

VITICOLTURA DI MONTAGNA: ELEMENTO DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

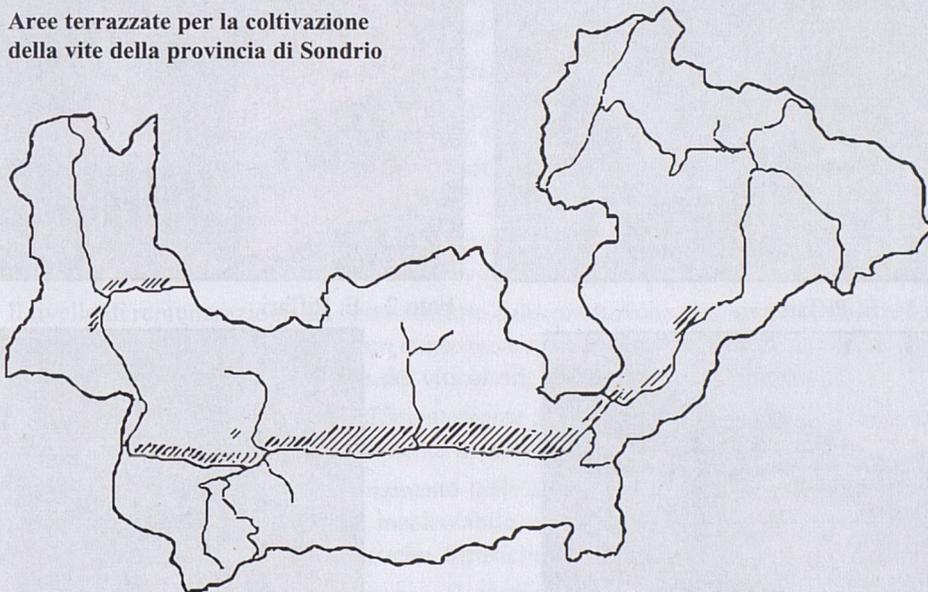
SERGIO FUMASONI

Assessore agricoltura, caccia, pesca, ecologia e ambiente della Provincia di Sondrio

Nel riconoscere il ruolo determinante del territorio montano nella definizione delle politiche di sviluppo della nazione, lo Stato italiano con la legge 97/94 ha indicato gli strumenti e le linee entro cui operare per garantire un adeguato sostegno e sviluppo di queste aree.

Tuttavia la Regione Lombardia non ha riconosciuto l'urgenza dell'applicazione della normativa e solo in questi giorni ha recepito ed applicato la legge nazionale.

Aree terrazzate per la coltivazione della vite della provincia di Sondrio



E' evidente l'immediata necessità di poter disporre di tale strumento legislativo per la Provincia di Sondrio, unica provincia lombarda il cui territorio è tutto montano con una superficie di circa 320.000 Ha posti ad una altitudine media di oltre 1.500 m slm.

La viticoltura di montagna, in particolare quella Valtellinese, rappresenta un esempio di grande interesse per la tutela e la valorizzazione del territorio, con una attività antropica che funge da presidio territoriale fondamentale al mantenimento di una opera di monitoraggio,

tutela e cura costante. Il mio intervento riguarda una realtà particolare, di dimensioni limitate, ma di estremo interesse tanto che si può parlare di "caso Valtellina". La viticoltura della Provincia di Sondrio occupa una superficie di circa 1.800 ha che si estendono con continuità per 60 km dal lago di Como fino oltre Tirano lungo l'asse est-ovest della valle sulle ripide pendici del versante retico dai 250 m slm fino a 800 m slm con qualche inserto anche in Valchiavenna. La viticoltura valtellinese ha origini storiche remote. I primi segni di tale attività vengono fatti risalire ai Liguri seguiti dagli Etruschi, ma il suo vero sviluppo ed affermazione avvenne dopo il 1000 con un percorso costante che porta nel 1523 a stimare in oltre 3.000 Ha la superficie vitata, con una produzione di vino oltre i 150.000 hl. La vite e il vino, racchiudendo aspetti sociali, storici ed economici, hanno costituito un elemento importante, forse l'unico, di apertura della Valtellina verso l'esterno; sono noti i rapporti commerciali attraverso la contea di Bormio, Tirano e attraverso il passo del Maloja e dello Spluga in Valchiavenna verso il nord Europa. L'impianto dell'attività viticola ha comportato un imponente intervento di modificazione del territorio naturale attraverso la formazione di terrazzamenti sostenuti da opere di muratura a secco. Una grande opera di ingegneria e architettura territoriale compiuta nei secoli con tenacia dalle popolazioni valtellinesi che ha definito una situazione ambientale e paesaggistica unica ed irripetibile in provincia di Sondrio. Foto 1), 2), 3) e 4)

La lettura del territorio vitato, interrotto a volte da piccoli borghi abitati, racconta una storia di dialogo intenso tra uomo e terra.



Foto 1 - E. Piffari



Foto 2 - E. Piffari

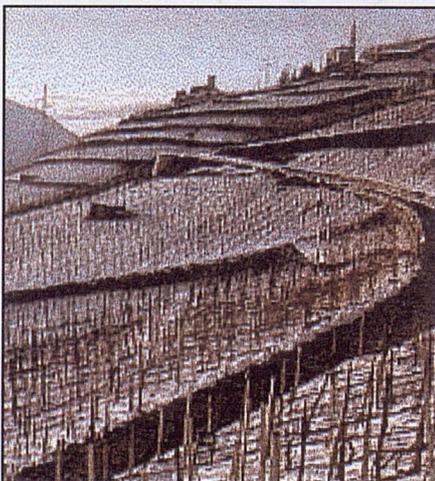


Foto 3 - E. Piffari

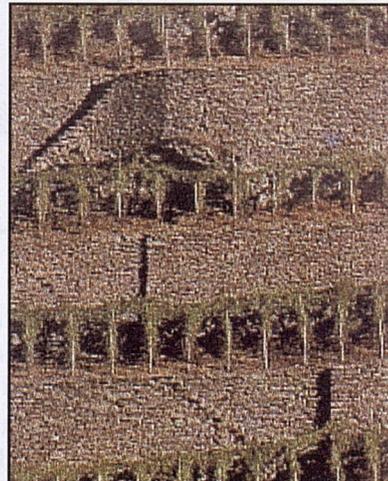


Foto 4 - L. Piatta

La conoscenza profonda del proprio ambiente ha portato il valtellinese a valutare l'opportunità di terrazzare le zone montane, con i conseguenti oneri di lavoro e di tempo richiesti, riconoscendo una situazione favorevole sia dal punto di vista idrogeologico (il fondovalle acquitrinoso ed i conoidi erano soggetti a frequenti inondazioni), che di esposizione.

C'è chi interpreta l'opera dei terrazzamenti come un "monumento alla miseria"; non credo che sia un'interpretazione condivisibile: il terrazzamento è il prodotto di una cultura materiale in cui si sintetizzano i bisogni di un'epoca e le risposte che le conoscenze, gli strumenti e le tecniche a disposizione hanno saputo proporre.

Alla luce della evoluzione delle conoscenze interdisciplinari è possibile proporre differenti percorsi e scelte sostenibili che permettono una interpretazione in chiave moderna di una attività da conservare e valorizzare.

Negli ultimi decenni si sta assistendo ad un continuo e progressivo abbandono del territorio terrazzato e quindi della coltivazione della vite.

Indagare le cause di tale fenomeno significa ricercare le soluzioni per interrompere il conseguente processo di degrado ambientale che può compromettere la stabilità idrogeologica del territorio valtellinese.

Le ragioni principali dell'abbandono dell'attività viticola sui terrazzamenti sono di carattere strutturale e socioeconomico:

- La sistemazione a terrazzo implica un basso livello di meccanizzazione con conseguenti alti costi di produzione e grande richiesta di lavoro manuale;
- La proprietà estremamente polverizzata non consente la costituzione di aziende efficienti ed impedisce forme di razionalizzazione del lavoro;
- La struttura produttiva è costituita da un grande numero di aziende di piccole e piccolissime dimensioni (la superficie media aziendale varia da 0.24 a 0.38 ha) che impediscono lo sviluppo di un'adeguata professionalità e l'insediamento di un interesse economico significativo nello svolgimento dell'attività viticola; Tab.1), 2), 3) (*) censimento ISTAT 1991.
- L'età media dei vigneti è elevata, sullo stesso appezzamento sono presenti piante disetane, si rileva l'assenza di diversificazione varietale e la mancanza di selezione clonale;
- Il livello di remunerazione del lavoro offerto dalla produzione non sempre è soddisfacente rispetto ad impieghi alternativi, con conseguente abbandono da parte delle nuove generazioni, ed aumento della età media dei viticoltori; Tab.4),5) (*) censimento ISTAT 1991.
- Gli Enti Pubblici non sono stati sufficientemente attenti ad interpretare e a sostenere azioni forti a favore del settore manifestamente in crisi.

Tutto questo, collegato ad un cambiamento delle abitudini della popolazione rischia di disperdere un patrimonio di valore incalcolabile che assume in sé valenze economiche, storiche, culturali, sociali, paesaggistiche, turistiche e territoriali.

La funzione di regimazione delle acque, il continuo monitoraggio svolto dall'uomo viticoltore, le manutenzioni dei muretti, delle strade, dei sentieri ha consentito il mantenimento di una stabilità del suolo.

Attraverso la definizione di una pianificazione territoriale in grado di integrare risorse umane e territoriali, la salvaguardia del versante terrazzato deve essere coniugata alla viticoltura e non a un'opera di naturalizzazione a tutti i costi che sarebbe disgiunta dalle attività antropiche tradizionali.

Tab. nr.1 - AZIENDE CON VITE PER CLASSI DI S.A.U.(*)		
classi di ampiezza in ha	n°aziende	%
<1	5118	69.83
da 1 a 2	1132	15.45
da 2 a 5	774	10.56
da 5 a 10	183	2.50
da 10 a 20	57	0.78
da 20 a 50	28	0.38
da 50 a 100	17	0.23
>100	20	0.27
Totale	7329	100.00

Tab. nr.2- AZIENDE CON VITE D.O.C. PER CLASSI DI S.A.U.(*)		
classi di ampiezza in ha	n°aziende	%
<1	1628	61.69
da 1 a 2	499	18.91
da 2 a 5	357	13.53
da 5 a 10	108	4.09
da 10 a 20	33	1.25
da 20 a 50	12	0.45
da 50 a 100	0	0.00
>100	2	0.08
Totale	2639	100.00

tab. nr.3 - AZIENDE CON VINI D.O.C. E CLASSI DI SUPERFICIE INVESTITA A VITE(*)				
classi (Ha)	superficie investita (ha)	% superficie	n°aziende	ampiezza media m²
<0.2	101.8	10.2	923	1103
0.2-0.3	140.05	14.1	660	2122
0.3-0.5	189.18	19.0	569	3325
0.5-1	193.53	19.4	329	5882
1-2	136.32	13.7	115	11854
2-3	33.47	3.4	16	20919
3-5	48.86	4.9	13	37585
5-10	65.78	6.6	10	65780
>10	86.52	8.7	4	216300
totale	995.51	100	2639	3772

E' auspicabile che Amministrazioni e progettisti sostengano un piano di carattere ecologico capace di integrare ambiente culturale e naturale. Il governo del territorio promosso dagli strumenti di pianificazione urbanistica, in particolare a livello comunale, deve attuare una politica di conservazione e valorizzazione dell'attività vitivinicola. Ciò non limitandosi ad una attenta zonizzazione o ad una mera indicazione di indici e standard tradizionalmente intesi, ma attraverso la definizione di una urbanistica che da vincolistica diventa propositiva mediante l'indicazione di progetti specifici per aree caratteristiche non certamente gestibili in modo indifferenziato.

Tab. n. 4 - FORMA DI CONDUZIONE PER AZIENDE(*)				
forma di conduzione	totale	%	D.O.C.	%
solo familiare	7105	97	2458	94
prevalentemente familiare	147	2	98	4
prevalentemente extrafamiliare	41	1	32	1
salariati	30	0	24	1
totale	7323	100	2612	100

Tab. n. 5 - FORMA DI CONDUZIONE PER SUPERFICIE(*)				
forma di conduzione	totale	%	D.O.C.	%
solo familiare	1486	84	729.62	73
prevalentemente familiare	69.93	4	56.87	6
prevalentemente extrafamiliare	38.8	2	35.54	4
salariati	177.91	10	173.48	17
totale	1772.64	100	995.51	100

L'intervento diretto sull'agricoltura in senso strutturale, in parte avviato dall'Amministrazione Provinciale, deve rendere le aziende più competitive, mettendo a disposizione servizi, promuovendo azioni di riordino fondiario, ristrutturazione manutentiva dei terrazzi, valorizzazione dei prodotti:

- Le azioni di riordino fondiario, affitto, permuta/compravendita e conduzione associata hanno la finalità di favorire accorpamenti e ricomposizioni dei terreni permettendo alle aziende di raggiungere dimensioni maggiori, quindi minori costi di produzione, maggiore meccanizzazione e remunerazione del lavoro, minore tendenza all'abbandono.
- Allo stesso scopo tendono le azioni di riassetto agronomico del territorio tramite sistemazione comprensoriale dei terrazzi.
- L'Amministrazione provinciale ha sostenuto l'acquisizione della Denominazione Di Origine Controllata e Garantita per i vini Valtellina e Valtellina Superiore che rappresenta insieme un punto di arrivo per la definizione della qualità e un punto di partenza per la loro promozione.
- La promozione dell'immagine della "Valtellina" enologica di qualità è un obiettivo fondamentale per il rilancio complessivo del comparto vitivinicolo della Valle: lo scopo del "Progetto Sforzato" è quello di far conoscere un prodotto singolare ed emblematico nell'ambito specifico di un qualificato pubblico di consumatori.

La valorizzazione dell'attività viticola passa per la conoscenza e l'utilizzo delle potenzialità del valore "territorio": la vocazione turistica, la presenza di una ristorazione di pregio, la qualità del vino generalmente buona e già apprezzata da consumatori attenti, in particolare svizzeri rappresentano elementi su cui costruire un progetto di rilancio di un uso tradizionale del territorio.

In questo senso il recupero ad uso produttivo e agrituristico degli annessi agricoli dismessi diffusi lungo la fascia vitata condurrebbe ad un percorso attraverso la realtà locale, documentando la tradizione storica, culturale ed enogastronomica valtellinese nonché promuovendo la conoscenza del territorio.

(Le foto sono tratte dal "Notiziario della Banca Popolare di Sondrio "Valtellina Terra di Vigne" - numero 73, aprile 1997)